

SCUOLA

Domani milioni di genitori andranno alle urne

ROMA — Domani milioni di genitori si recheranno alle urne per eleggere i propri rappresentanti nei consigli di classe ed interclasse. Il voto riguarda in particolare le scuole medie e quelle superiori, ovviamente quelle dove non si è votato nelle scorse settimane. Gli studenti, invece, voteranno il 23 febbraio. Fino a quella data, ha precisato il ministero della Pubblica Istruzione, resteranno in carica, nei consigli di classe e di istituto, i giovani eletti nella precedente consultazione. Nei casi in cui i posti siano vacanti, per dimissioni o altri motivi, la carica spetterà ai primi dei non eletti.

Tesseramento

Napolitano: in aumento gli iscritti al PCI nelle fabbriche

ROMA — Si è svolta ieri, alla Direzione delle attività, una riunione dei segretari di sezione di fabbrica del PCI, dedicata all'andamento del tesseramento. Il dibattito è stato aperto da una relazione del compagno Bruno Oliviera. Il compagno Giorgio Napolitano, che ha concluso i lavori ha dichiarato che nel 1978 l'incontro è stata apprezzata la schiettezza e la serietà della discussione all'ultimo Comitato centrale e « si è riconosciuta l'importanza del chiarimento e dell'impegno che ne sono scaturiti ». Più in generale — ha detto Napolitano — i risultati — nettamente positivi — della campagna di tesseramento, mostrano un sensibile miglioramento del clima politico attorno al Partito comunista nei luoghi di lavoro. Viene ora meglio compreso il senso della politica portata avanti negli ultimi anni dai comunisti, il contributo da loro dato per avviare una grande opera di risanamento e rinnovamento del paese; e si apprezza la fermezza con cui i comunisti — dopo la rottura determinata nella maggioranza di unità nazionale per responsabilità della DC — si battono dall'opposizione per obiettivi di giustizia e di trasformazione. Del tutto falsa è la rappresentazione che una parte degli organi di stampa e degli ambienti politici tende a dare, in questo momento, del nostro partito, come se esso, dopo la recente riunione del Comitato centrale, volesse sfocare il dibattito nelle sue fila e sottrarsi ad un impegno rigoroso e coerente di lotta contro l'inflazione e per il superamento della crisi che travaglia l'Italia. Sono altre forze politiche, e innanzitutto il governo, che non esprimono l'impegno necessario in questo senso. Noi comunisti ci battiamo nelle fabbriche per il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori e insieme per un nuovo sviluppo generale dell'economia, per un sostanziale aumento degli investimenti e dell'occupazione soprattutto nel Mezzogiorno. E siamo convinti che la classe operaia è matura per non abbandonarsi a nessun massimalismo rivendicativo, per impegnarsi sulla linea che è data dall'EUR. Spetta però a tutte le componenti del movimento sindacale operare in questo senso, e agire perché ci sia un pieno sviluppo della democrazia nel sindacato, anzi, più in generale, della democrazia nella fabbrica che attraverso un effettivo riconoscimento del ruolo e della presenza dei partiti politici nei luoghi di lavoro.

Il Parlamento impegnato a indagare sulla vicenda delle tangenti

Eni: si cercano le risposte che il governo non ha dato

Una iniziativa legittima e doverosa - Singolari argomentazioni di Scalfari - Permangono i dubbi sulla correttezza dell'operazione - L'esigenza di un controllo

ROMA — Mentre la commissione bilancia della Camera, a seguito delle elucubranti risposte del governo sulla questione delle tangenti ENI, decideva all'unanimità di dar luogo ad una serie di « udienze » dirette a far luce su una vicenda resa ancor più oscura dalla risposta del ministro Sarti, Eugenio Scalfari sulla Repubblica con un articolo nel quale esprimeva meraviglia (e fin qui è del tutto comprensibile) alla mancanza di completezza e di autorevolezza della posizione assunta dal rappresentante del governo, rimproverava nel contempo gli interroganti per non avere adotto prove di correttezza e di avere preteso la « prova » negativa sulla inesistenza dell'illegalità.

scia interdetti nel suo discorso — e che ha determinato la replica di Luigi Spaventa — è la strana elucubrante di una tangente secondo la quale le interrogazioni parlamentari dovrebbero essere fondate su prove da contestare. Scalfari ha dimenticato che le interrogazioni hanno seguito un fatto che Luigi Spaventa ha definito « inusitato »: e cioè che la presidenza del consiglio in un comunicato ufficiale apparso con scarissimo rilievo sulla stampa, ebbe a dichiarare nei primi giorni dell'ottobre che tutta la vicenda del contratto di acquisto del greggio, in tutti i suoi aspetti, era legittima. Ed ancora che da un documento ufficiale pubblicato da un periodico era stato informato di tutti gli aspetti della vicenda e in particolare del fatto che lo stesso contratto era stato accompagnato da un contratto aggiuntivo e successivo che comportava il pagamento di tangenti agli intermediari. Già di fronte a questi fatti, ed anche prescindendo dalle notizie apparse in organi di stampa, si imponeva il controllo da parte del parlamento. Il governo, che pure aveva affermato la legittimità del procedimento seguito, doveva dimostrare, eppure se si è fatto carico di ciò. Un fatto che io ritengo davvero grave. Se è così è chiaro che il parlamento ha svolto in modo giusto una doverosa e indispensabile opera di controllo, cui il governo si è sottratto ammontando dubbi e perplessità. Di qui l'esigenza, avvertita dai parlamentari, di avviare altri meccanismi di controllo per fare chiarezza su una questione che, pur respingendo ogni tentazione scandalistica, diviene sempre più controversa. L'esigenza di un controllo fermo e rigoroso sulla regolarità di operazioni come quella delle tangenti connesse alla fornitura di petrolio è indispensabile per ottenere una credibilità che il governo non ha ottenuto, per dissipare ombre e impedire manovre, ma anche per colpire con fermezza chi avesse approfittato di bisogni del paese per dirottare a proprio vantaggio il denaro pubblico.

Ugo Spagnoli

Verso uno scontro al Senato dopo il colpo di mano della DC

Sfratti: il blocco va ripristinato

Ferma opposizione di PCI e PSI — Dichiarazioni di Libertini e Querci — Il dramma delle grandi città — Il giudizio del sindaco di Napoli Valenzi

ROMA — Gli sfratti rischiano di non essere sospesi. Dovranno essere eseguiti tutti i decreti immediatamente al Senato non modificando l'emendamento della DC approvato nel voto del MSI, con il quale annulla praticamente il blocco, riducendolo al pochissimo. La sospensione degli sfratti, contemplata nel decreto del 17 ottobre verrebbe, quindi, vanificata, mentre decine di migliaia di famiglie non troverebbero alcuna possibilità di alloggio. L'allarme è vivissimo in tutto il paese, specialmente nelle grosse aree urbane, dov'è più acuto il problema per l'elevato numero delle esecuzioni e per la « serrata » attuata dalla proprietà che ha sottratto pressoché ogni alloggio al mercato delle locazioni. E questo dinanzi a 200 mila procedure di sfratto e a 400 mila disdette di rilascio.

politici ed economici ad un'azione contro l'equo canone e le leggi di riforma. Critiche severe da parte di numerosi sindacati. Il sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi ha rilevato che l'emendamento di riduzione della validità della proroga al solo caso della finita locazione è molto grave. In questo modo viene annullato ogni effetto positivo del decreto e la proroga perde di senso. Non si capisce bene se il governo fosse già a conoscenza di quanto stava per accadere in commissione. Sia di fatto che con questo emendamento si abbatte su Napoli la minaccia di migliaia di sfratti. E ha fatto pervenire — ha detto — ai gruppi del Senato la ferma proposta dell'amministrazione comunale di Napoli e, insieme agli altri Comuni faremo quanto possibile per fermare un provvedimento così impopolare.

Claudio Notari

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di martedì 27 (decreto sfratti) e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 28 e a quelle successive. Il Comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato martedì 27 alle ore 16,30. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 27 novembre. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 28 novembre.

Disoccupazione giovanile: discutiamo seriamente come modificare la legge

Ma questa «285» davvero non serve a niente?

Il problema della disoccupazione giovanile è una delle questioni più drammatiche e laceranti della nostra società. Ed è destinato ad aggravarsi, se non si trova una soluzione economica e sociale, alla precarietà, o addirittura la riduzione del tasso di sviluppo, o addirittura la recessione. Un sistema politico incapace di utilizzare la grande energia giovanile e che condanna gran parte delle nuove generazioni all'emarginazione, alla precarietà o nel migliore dei casi ad un sostanziale parcheggio di assistenzialismo è un sistema che non regge: condannato storicamente, è capace solo di generare una crisi che tocca direttamente la convivenza civile e la credibilità delle stesse istituzioni democratiche. Occorre partire da qui per una riflessione seria riflettendo una verità sin troppo chiara: che il problema si può affrontare solo con una trasformazione profonda del sistema economico. Però bisogna tenere anche conto del fatto che un problema dei giovani ha una sua indiscutibile specificità. E allora c'è bisogno di provvedimenti che portino a risultati concreti. Si è detto della legge «285», per il precavimento al lavoro dei giovani, tutto il possibile. E certamente — a due anni dal suo varo —

democratiche, solo in misura limitata si è avviato un processo di organizzazione dei giovani e di promozione di una loro capacità di controllo sulla attuazione della legge. C'è stato, da molte parti, addirittura un sabotaggio della legge: si sono avuti, così delusi, ma non sembra che si sia riusciti a liquidare la lotta in larghi strati giovanili. Nei giorni scorsi si è avuto a Roma un convegno delle cooperative agricole per la gestione di terre incolte e malcoltivate. E' emerso che negli ultimi due anni in Italia sono costituite, con la legge «285», 750 cooperative di giovani con 8.946 aderenti, in massima parte indirizzate verso l'agricoltura. Nello stesso periodo solo in Emilia circa 3.000 giovani sono entrati nelle cooperative esistenti. Si dirà che queste cooperative si trovano in estrema difficoltà, spesso in crisi. Nessuno però dice che i contributi previsti dalla legge di L. 100.000 al mese per due anni ai giovani sono di cooperazione non è stato finora

pagato a nessuno. Non è stata spesa una sola lira di quei finanziamenti. Bisogna aggiungere che per quanto riguarda la legge per la concessione delle terre incolte e malcoltivate, essenziale per la vita di queste cooperative, solo le Regioni emiliane, amministrata dalla DC, non hanno affrontato in modo serio e positivo questo impegno. Gli unici casi seri per oltre un migliaio di giovani sono stati quelli di due cooperative agricole giovanili hanno avuto, in termini di assistenza tecnica e finanziaria, sono stati quelli dell'Ente di sviluppo del Lazio, presieduto da un comunista. Si denuncia che solo poche migliaia di giovani sono stati assenti in azienda industriale, e solo in parte con i contratti di lavoro e formazione; certo: nulla è stato fatto dal governo, perché almeno le aziende a partecipazione statale assumessero

Cosa propone il PCI

- 1. A proposito dell'attuazione delle leggi del precavimento al lavoro dei giovani, in Camera una mozione in cui si invita il governo a chiedere ai suoi punti. In particolare i comunisti chiedono: 1. una informazione dettagliata sullo stato di applicazione della legge per lo sviluppo dell'occupazione giovanile, suddividendola in dati per sesso e forme di impiego (cooperative, associazioni nella pubblica amministrazione e negli enti pubblici, ecc.); 2. la presentazione entro la fine di dicembre, al fine di una completa utilizzazione di tutti i fondi disponibili sui finanziamenti dei programmi straordinari (da realizzare nelle aree a più alta tasso di disoccupazione del Mezzogiorno e in particolare a Napoli e in Calabria) per l'occupazione giovanile e la formazione professionale; 3. la costituzione di un fondo di dotazione presso la cooperazione giovanile; 4. Cooperazione per il sostegno e l'assistenza tecnica alla cooperazione giovanile; 5. chiedere ai ministri e agli astorci che si frappongono all'assegnazione delle terre incolte e mal-

- coltivate e dei necessari mezzi tecnici e finanziari ai giovani organizzati in cooperative agricole; 6. un'informazione precisa e sollecita del modo e dei tempi con cui il governo intende occuparsi della richiesta dei sindacati del passaggio in pianta stabile dei giovani assunti a titolo precario negli enti pubblici; 7. i criteri programmatici generali per l'applicazione della legge quadro sulla formazione professionale, aumentandone anche la dotazione; indicare quali iniziative intende assumere per coordinare l'utilizzazione dei fondi nazionali e regionali destinati alla formazione; 8. di considerare, nella elaborazione di nuove forme di collocamento e nella sperimentazione di nuove forme di intervento nel mercato del lavoro, il carattere prioritario che deve avere l'occupazione giovanile e femminile e il valore positivo del precavimento e della parità; 9. di presentare le proposte per una riforma dell'apprendistato che preveda l'utilizzazione del contratto lavoro-formazione; 10. di esaminare l'opportunità di forme di assistenza particolare in favore di giovani impegnati nei programmi di formazione professionale.

Gaetano Di Marino

LETTERE all'UNITA'

Per discutere noi non ci riuniamo a Fiuggi o a Montecatini

Cari compagni, ho seguito attentamente il Comitato centrale del nostro partito e devo dire che sono rimasto veramente soddisfatto di come si è svolto il dibattito. I problemi affrontati in modo chiaro e franco dovrebbero far riflettere i nostri critici, prima di tutto la DC e gli altri partiti, sul merito di ciò. Un fatto che io ritengo davvero grave. Se è così è chiaro che il parlamento ha svolto in modo giusto una doverosa e indispensabile opera di controllo, cui il governo si è sottratto ammontando dubbi e perplessità. Di qui l'esigenza, avvertita dai parlamentari, di avviare altri meccanismi di controllo per fare chiarezza su una questione che, pur respingendo ogni tentazione scandalistica, diviene sempre più controversa. L'esigenza di un controllo fermo e rigoroso sulla regolarità di operazioni come quella delle tangenti connesse alla fornitura di petrolio è indispensabile per ottenere una credibilità che il governo non ha ottenuto, per dissipare ombre e impedire manovre, ma anche per colpire con fermezza chi avesse approfittato di bisogni del paese per dirottare a proprio vantaggio il denaro pubblico.

GIUSEPPE GIACOPETTI (operaio) (Genova)

L'emozione provata leggendo sull'«Unità» gli articoli su Trotskij

Caro Reichlin, l'aver dedicato tanto spazio sull'Unità del 3 novembre a Trotskij, in occasione del centenario della sua nascita, ha provocato assai profonda emozione negli animi di trovatino seguito le vicende che hanno travagliato i partiti operai negli ultimi decenni. Personalmente non potevo dubitare, per quel che ti ho conosciuto, su una iniziativa da parte tua e del partito a piacere le angosce ed a sanare lacerazioni di una folla di militanti di sinistra. Così come credo si sia sollevato l'animo di molti che hanno letto il ricordo che hai voluto dedicare alla Rosa Luxemburg nella chiusa del tuo articolo. La violenza della persecuzione contro Trotskij, così come il disprezzo della memoria e del pensiero della Luxemburg, incoraggiati e voluti da Stalin, assunsero aspetti allucinanti.

NOE' FOA' (Milano)

Per evitare il rischio di una terza rete solo per «addetti ai lavori»

Caro direttore, ho letto con grande interesse l'articolo di Luca Parolini «Non lasciamo video e giornali in mano a pochi». Vorrei avanzare qualche considerazione, in particolare sulla terza rete TV. A mio parere, su tale questione, la RAI si avvia ad un adempimento della riforma in un'atmosfera non delle migliori. E' alquanto pazzesco che a poco più di un mese dall'inizio delle trasmissioni, si abbiano ancora dubbi sulla data e sui tempi di attuazione. Tra l'altro lo stesso progetto «terza rete» rischia di essere vitioso fin dalla partenza dalla tendenza diffusa, tra certe forze politico-culturali, di chiudere il progetto di decentramento nella terza rete stessa. Esiste il pericolo di una gherizzazione ed emarginazione forzata delle realtà regionali, concependo la terza rete come spazio ambiguo e contraddittorio del decentramento televisivo verso cui dirottare quel tutto, o quel poco, che le realtà regionali potranno o sapranno produrre. Certo che, poi, la terza rete entrerà in azione in un contesto sfavorevole, ponendosi in concorrenza diretta con le emittenti private che hanno già sperimentato la dimensione locale e che hanno già un pubblico acquisito sia per programmi che per notizie. Anche qui è azzardato prevedere che, quantomeno all'inizio, sarà seguita soprattutto da «addetti ai lavori», da coloro che hanno la consapevolezza che Parolini richiama? D'otra parte anche il dibattito sull'Unità e Rinascenta ha coinvolto diverse posizioni, ma ha toccato praticamente solo addetti ai lavori e comunque riesce difficile immaginare nella base una attesa paragonabile a quella pre-riforma. Esiste poi il rischio che quest'esperienza

si riveli negativa perché, calata nel contesto locale, non riesca a mettersi al passo con le private e quindi non possa «rubare» spettatori, non riuscendo a conquistare un indice di gradimento elevato (metà che sembra guidare ancora i dirigenti RAI molto più di altri).

Umberto Montagna (Bressana Bottarone - Pavia)

La vita è complessa, ma il linguaggio del giornale lo è ancora di più

Caro compagno direttore, la complessità dei problemi nazionali e internazionali, militari, politici, economici e via discorrendo, rende la spiegazione, ecc., sul giornale, sempre più difficile. Avete ricevuto lettere di critica e ne avete anche pubblicate (per inciso, perché le lettere pubblicate non vengono seguiti dal chiarimento che i compagni si attendono). Non ne avete pubblicato un paio di mie, fra cui una nella quale precisavo come, su 15 righe di una colonna, vi fossero 14 parole inglesi!

Mariano Fornasetti (Vicenza)

Bene la nuova grafica Parlate anche delle dispende che escono in edicola

Cara Unità, innanzi tutto voglio complimentarmi per la nuova veste tipografica del vostro giornale. Spero che si continui su questa strada di rinnovamento perché, cari compagni, troppo importante è la junzione della nostra stampa in un mare di pressapochismo e mancanza di serietà che, secondo me, è il più grande pericolo che ci minaccia, anche quella posta che può sembrare più vicina alle nostre posizioni.

Gianni A. (Casale Monferrato - Alessandria)

Quanti sprechi per la vigilanza alla sede del MSI

Cara Unità, leggo sul vostro giornale la notizia dello stanziamento di 225 miliardi per il potenziamento e l'ammodernamento delle forze di polizia. Non trovo fra le considerazioni in merito alla cifra e ai mezzi tecnologici abbastanza costosi (che purtroppo non sempre sono al servizio della democrazia). Vorrei invece portare a conoscenza dei lettori — a proposito di spese per la polizia — ciò che chi abita a Milano può benissimo andare a vedere, raiutando fatti e costi. Mi riferisco all'imponente schieramento di armi automatiche, più tre automezzi blindati. Facendo i conti della «massaia», tra stipendi per poliziotti semplici e ufficiali, tra costi dei mezzi e delle armi eccetera, si arriva alla somma di oltre cento milioni di lire.

Franco Trincale (Milano)